**SOLENNITA’ DI MARIA MADRE DI DIO**

**(Cattedrale 01 gennaio 2022)**

Paolo, scrivendo ai cristiani di Colossi, afferma con forza: in Gesù “abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”. Nell’**umanità di Gesù** veniamo rassicurati che il **tempo non è soltanto il debito pagato a Kronos che tutto divora**. Ma è l’alveo nel quale abbiamo la possibilità di **incontrare realmente e in modo personale Dio**. Egli è entrato nella storia, è vivo, si lascia trovare. Possiamo diventare contemporanei di Gesù. Egli non è nel passato, è un **eterno presente**. Ciò che è accaduto ai pastori nella grotta di Betlemme accade per noi oggi. La sua Parola “altra” può cambiare la nostra vita.

I **dati sociologici** indicano come per tante persone risulta difficile percepire Dio come **Tu affidabile**. La tentazione, per molti, anche tra gli operatori pastorali, è quella di provare ad **essere convincenti riducendo l’annuncio evangelico a un appello etico** alla solidarietà e all’impegno sociale. Ma **un cristianesimo senza Cristo è la decadenza dell’esperienza di fede**.

Papa Francesco, nell’odierna Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace afferma con forza che “in ogni epoca, la pace è insieme dono dall’alto e frutto di un impegno condiviso”. Per lui è chiaro che la partita della **pace vede protagonisti Dio e l’uomo insieme**, non è una sfida affidata solamente al nostro impegno generoso.

La fatica nel vedere affermarsi la pace, il tasso di conflittualità e violenza che continua a segnare le storie degli uomini denuncia in modo evidente che il **mancato raccordo con il Dio della vita non permette alla pace di consolidarsi**.

Chiediamo alla Madre di Dio di saper custodire e contemplare nel cuore, con lei, il Bambino di Betlemme in cui Dio si fa uomo. Potremmo allora riconoscere, con stupore e meraviglia, che **in quel** **Bambino abbiamo il *link* con l’eternità**. Ne è prova quella fame di vita, di felicità, di “oltre” che abitano il cuore di ogni uomo e di ogni donna, al di là del credo, della condizione sociale, dell’età.

In quel Bambino, deposto non a caso in una mangiatoia, trova risposta il nostro anelito alla vita. La **location dell’incarnazione** – una **mangiatoia** – **libera il cuore da una falsa idea dell’onnipotenza di Dio**. **Dio si fa cibo, si fa pane, non chiede pane all’uomo**. Si lascia consumare per lui. Ne è conferma l’Eucarestia che celebriamo.

**In Gesù l’eterno entra nel tempo**, rivelando che la patria di Dio è la terra del dono, della gratuità, di un amore che non dice mai basta. Quando la nostra **umanità fa spazio a questa eternità** fiorisce la **gioia**, il **futuro** è **libero dalla paura**, rinasce la **pace**. Non è un’utopia, è possibilità reale per ognuno di noi, come conferma la storia credente di tanti uomini e tante donne.